

**FORME NEL VERDE 1982 PIETRO CASCELLA**

**PROPOSTE PER UNO SPAZIO DA VIVERE**

**SAN QUIRICO D'ORCIA**

**CARRESE MICHELANGELO**



**FORME NEL VERDE 1982**

**PIETRO CASCELLA**

**PROPOSTE  
PER UNO SPAZIO DA VIVERE**

**SAN QUIRICO D' ORCIA  
19 GIUGNO 11 LUGLIO 1982**

**CAPRESE MICHELANGELO  
25 LUGLIO 15 AGOSTO 1982**



*Da una felice idea di Mario Guidotti, che poi ha sempre seguito l'organizzazione della manifestazione con impegno ed affetto, è nata nel 1971 la mostra di scultura «FORME NEL VERDE», ambientata nel cinquecentesco parco «Horti Leonini».*

*La mostra ha sempre seguito, con coerenza, l'indirizzo critico di inserire in un ambiente naturale e nello stesso tempo razionale, quale è un giardino cinquecentesco all'italiana, delle opere moderne, create con mutevoli espressioni, ora intuibili, ora ermetiche, ora leggibili, con cui si esprime l'arte contemporanea, in maniera da arricchire e valorizzare le esperienze dei singoli artisti mediante il loro inserimento in un ambiente che unisce la bellezza naturale del paesaggio all'opera intellettualistica dell'uomo.*

*Altro costante indirizzo della mostra è stato quello di portare la scultura moderna al diretto contatto con il pubblico, in maniera da favorirne la migliore comprensione, con lo svolgimento di un'azione di divulgazione e di educazione artistica, che, iniziata in un clima di scetticismo, perplessità e curiosità, sta dando progressivamente proficui risultati.*

*La mostra, con il tempo, è cresciuta e si è affermata.*

*Nel 1975, in occasione delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Michelangelo, fu trasferita nella rocca di Caprese Michelangelo, presso la casa natale del grande artista.*

*Da allora la mostra, annualmente, si sposta in tale località ed al suo allestimento provvedono congiuntamente le Amministrazioni dei due Comuni.*

*In «FORME NEL VERDE» si sono ammirate negli anni passati le opere dei maggiori artisti italiani e di importanti artisti stranieri.*

*Dalla «collettiva» dei primi anni siamo passati alle «personali» degli ultimi tempi.*

*Quest'anno espone con una personale Pietro Cascella.*

*Contemporaneamente viene allestita una collettiva, non all'aperto, degli scultori: Balocchi, Berrettini, Bigi, Couvrer, Giannetti, Schiavocampo, Stein.*

*Pietro Cascella espone alcune grandi sculture marmoree, per la cui ubicazione, a differenza di quanto avvenuto nel passato, male si prestano le airole della parte inferiore degli «Horti Leonini» e per cui occorre uno spazio di più ampio respiro quale il vasto piazzale posto nella parte più alta del parco.*

*«FORME NEL VERDE», pur nella continuità dell'indirizzo critico, va continuamente rinnovandosi, cercando di allargare i propri orizzonti oltre gli angusti confini dei nostri paesi.*

*Agli artisti che in passato ci hanno voluto onorare con l'esposizione delle loro opere viene rinnovato il nostro riconoscimento.*

*Un particolare saluto e ringraziamento va a Pietro Cascella ed agli altri artisti che quest'anno sono presenti con le loro opere a San Quirico d'Orcia ed a Caprese Michelangelo.*

p. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI  
CAPRESE MICHELANGELO  
IL SINDACO  
Pier Luigi Serafini

p. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI  
SAN QUIRICO D'ORCIA  
IL SINDACO  
Bruno Dionisi

« Forme nel verde » compie quest'anno dodici anni. Nata nel 1971 da una geniale ispirazione dello scrittore Mario Guidotti e secondata da un'Amministrazione civica coraggiosa e singolarmente aperta alle esigenze della cultura, questa rassegna d'arte che ha come ambiente espositivo uno dei più antichi, vasti e bei giardini dell'Italia centrale, il cui disegno si attribuisce addirittura a Michelangelo, si è svolta puntualmente tutti gli anni successivi: nel corso dei quali non direi, con la solita frase di circostanza, che si sia irrobustita perchè, grazie al discernimento critico ed al rigore di scelta dei promotori, primo fra tutti il Guidotti, nacque già robusta, almeno in rapporto all'area geografica e culturale degli scultori che per la prima volta vi furono invitati: un'area che si è andata allargando fino a comprendere alcuni artisti non italiani, così che fino ad oggi sono stati ben settanta quelli che vi hanno esposto. Ma in una mostra come questa non è il numero che conta (tanto è vero che nelle ultime edizioni alcune « personali » si sono sostituite alle iniziali collettive), sebbene la particolare qualità delle opere presentate, che è quella della loro idoneità o rispondenza all'ambiente.

Non è la prima volta che vengono allestite esposizioni di sculture all'aperto, o, come suol dirsi, « en plein air »: e debbo confessare che alcuni abbastanza recenti, e sia pur temporanei, inserimenti di opere moderne in centri urbani e in prossimità di architetture e di monumenti antichi mi hanno lasciato alquanto perplesso, non sembrandomi tali accostamenti di giovamento né alle prime né ai secondi. Qui l'ambiente è antico, addirittura cinquecentesco, ma ancorché sia dominato al centro da una piuttosto realistica statua seicentesca di Cosimo III de' Medici (per altro qui trasferita nel 1951), la limpida geometria dei suoi spartimenti ben si adatta ad accogliere le pure e rigorose forme della plastica non figurativa, mentre la moderata altezza della vegetazione che esclude sia mobili trascorrimenti di ombre, sia suggestioni pittorescamente romantiche fa sì che ogni opera appaia immersa in una piena e diffusa luminosità, che richiede una vigorosa scansione dei volumi, un nitido profilarsi di linee, una chiara articolazione di piani e di superfici. Tali esigenze sono state avvertite dalla maggior parte degli artisti, o meglio, sono stati gli ordinatori delle rassegne ad orientare le loro scelte su quelli tra loro i cui modi più si caratterizzassero per tali requisiti. In molti casi l'impiego di materiali moderni, come ad esempio l'acciaio inox, ha mirabilmente assecondato la qualificazione delle immagini nello spazio-luce: ma non possiamo dimenticare il felicissimo esito dell'edizione del 1977, nella quale furono esposte solo sculture in marmo che ci mostrarono con quale magistero e sensibilità gli scultori d'oggi siano capaci di cimentarsi, in modo non convenzionale e suscitandone effetti e valori di schietta modernità, con una materia di così remote ed illustri tradizioni. Indubbiamente infatti il trattamento della materia è di essenziale importanza quando si tratta di sculture da esporre all'aperto, perfettamente isolandole nello spazio (diversamente cioè dalle statue e dai rilievi che adornano l'esterno delle cattedrali e delle chiese, antiche e moderne, e che non possono prescindere dal loro legame con l'architettura): trattamento che può andare dalle vaste e distese superfici di blocchi di marmo o di pietra rudemente « bocciardate » ai guizzanti riflessi ottenuti dalla lucidatura dei metalli, ma che è sempre in rapporto con le dimensioni delle opere, con la loro struttura o densità volumetrica o con il loro scatto dinamico.

Superbe creazioni di raccolta possanza plastica e aeree, leggerissime invenzioni sono riuscite mirabilmente a convivere per undici stagioni in quell'incantevole recesso, così razionalmente ordinato e che prima della guerra era vigilato, in alto, dallo sveltante parallelepipedo di una torre medievale che ci auguriamo di veder un giorno ricostruita perchè nella sua nuda essenzialità geometrica era quasi un simbolo precorritore di quell'asciutto rigore formale cui tende tanta scultura d'oggi. Se ciò avverrà, quel « principio della continuità tra l'antico del paesaggio e il moderno delle opere, fra la logica delle aiuole di verde e il senso o non senso delle strutture » cui allude Mario Guidotti in una delle sue undici fervide e garbatissime introduzioni alle rassegne sarà ribadito ed esteso fino all'epoca nella quale il vetusto **Burgus Sancti Quirici in Osenna** riceveva la sua configurazione urbana con le architetture e i monumenti insigni che ne son vanto.

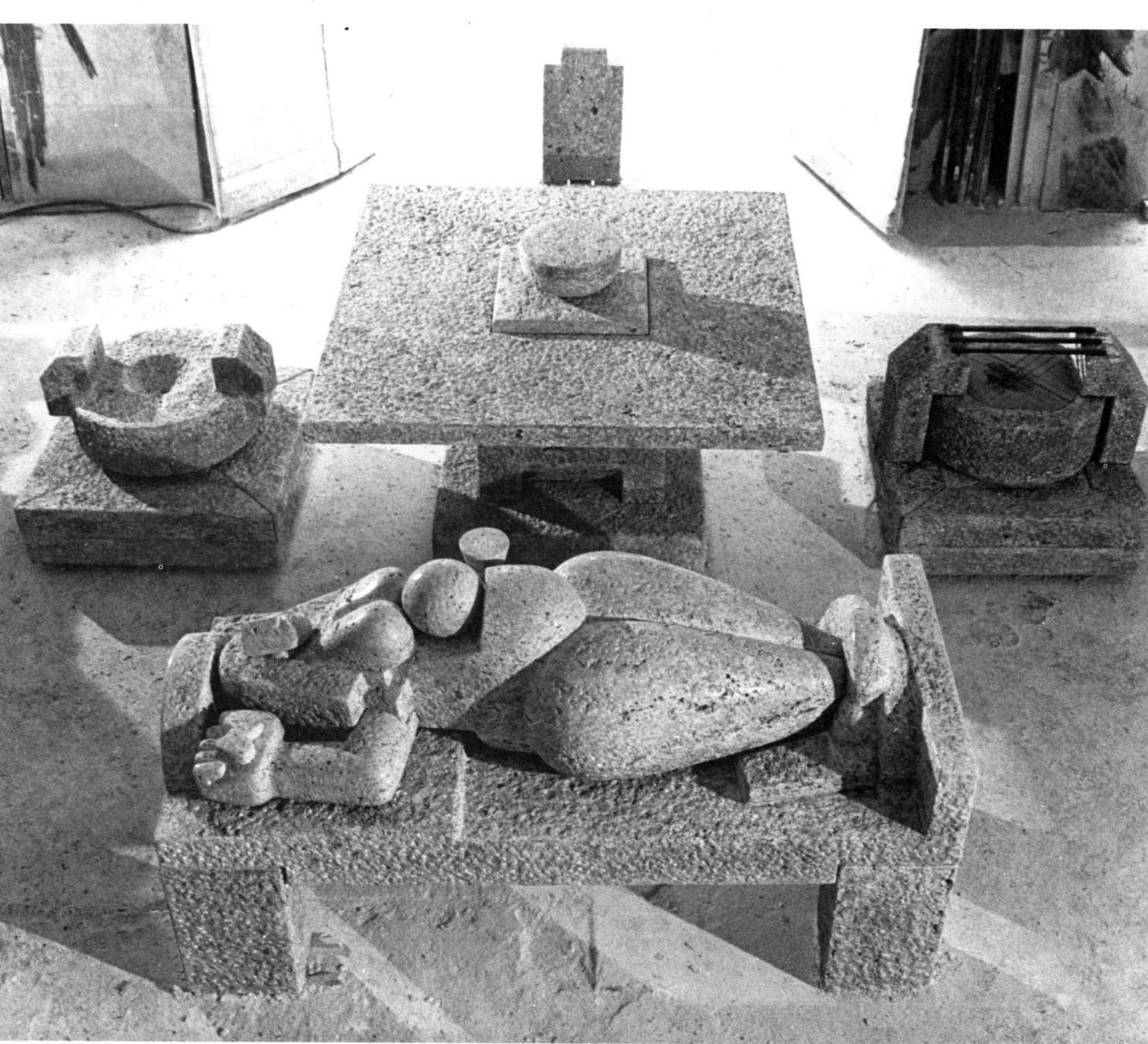
La Mostra « Forme nel Verde » cominciò come esposizione di opere di artisti famosi in campo internazionale, italiani e stranieri, quasi tutti non figurativi, secondo il criterio dell'inserimento in un ordine classico come quello del giardino degli « Horti Leonini », di strutture prive di significati espliciti e contenuti comuni, informali e astratte. La « linea » fu osservata per qualche anno, poi si passò alle personali di scultori ben riconosciuti e valutati dalla critica più aggiornata e severa. Seguirono edizioni di personali congiunte, come quelle dei tre giovani (ma non principianti) legati al territorio, Balocchi, Berrettini e Scatragli e come quella dell'anno scorso, con quattro spazi dedicati ad autori affermati come Finotti, Gheno, Pierelli e Tiné.

Quest'anno siamo ritornati alla personale unica; e lo scultore è consacrato dalla fama e dal giudizio di generazioni di critici e appartenente a una famiglia di artisti celebri. Si tratta di Pietro Cascella, della cui arte parleranno altri nelle pagine che seguono.

Noi siamo orgogliosi di offrirne la lettura alla popolazione di S. Quirico d'Orcia e di Caprese Michelangelo e ai visitatori che certamente converranno in questi due gloriosi paesi. « Forme nel verde » non è una manifestazione dell'effimero tanto di moda in questi anni; nacque quando la fruizione dell'arte non era caratterizzata in questo senso; e il carattere primigenio di scambio essa ha mantenuto grazie allo « stile » degli amministratori, degli organizzatori e della gente di S. Quirico e di Caprese e allo spirito con cui gli artisti offrono le loro creazioni; che è lo stile di due comunità sensibili e intelligenti e lo spirito di artisti non colonizzanti, ma desiderosi di una sincera e profonda rispondenza.

Fuori del giardino in altra sede sette scultori più o meno omogenei espongono ciascuno una loro opera; non si tratta di una appendice ma di una testimonianza di presenza e di amore a S. Quirico e Caprese espressa da Balocchi, Berrettini, Bigi, Couvrer, Giannetti, Schiavocampo, Von den Steinen.

Mario Guidotti



*Monumento a tutti giorni, 1982 - m. 7x7 circa (travertino)*

La comunicazione del silenzio (quando questa qualità è riflessione, pensiero, analisi di problemi da verificare) è fondamentale aspetto del « fare arte » e trova non artificioso parallelo con gli aspetti non della « contemplazione », ma della riflessione sul paesaggio.

Nella scultura, in cui le qualità dinamiche si pongono per linee prevalentemente orizzontali e si stemperano nella ricerca formale/informale di staticità, le modificazioni di riflessione sul silenzio panico raccolgono anche remoti messaggi.

Scoprire Pietro Cascella nel luogo abituale del suo lavoro, ai piedi delle Apuane, è come risalire alle origini; non per trovare ascendenze – o affluenti –, ma per naturale recupero di un antico/moderno che si pone fuori da ogni definizione.

(Così l'espressione « formale/informale » ha solo valore di ricerca dialettica fuori da schemi di classificazione, allo stesso modo in cui « moderno/antico » connota non un rapporto temporale ma una relazione culturale ed umana).

Quella di Cascella è storia di un « fare » che parte – lo confessa lui stesso – dal lento recupero interiore dei « fantasmi », delle immagini sedimentate che aspettano da tempi remoti di uscire fuori, « stratificazioni dell'inconscio ».

Poi quando l'opera si realizza, nel silenzio dell'artista che « ostinatamente lavora », si genera – per così dire – un campo vitale che necessita di uno spazio.

Tra il chiuso e l'aperto la vocazione delle sculture cascelliane (in cui è piccolo solo il bozzetto di partenza) è per l'aria, i prati, il piazzale di un'officina o l'affollato largo cittadino quotidianamente percorso da tram, auto, uomini.

Perché questa è scultura fatta per vivere tra la gente ed ha bisogno di un respiro largo, di spazi ariosi.

Un uomo che crea per gli altri uomini, per confrontarsi con loro, per indicare « exempla », propone tematiche storiche ma non retoriche, ricordare ai troppi distratti il presente.

In questo senso (ma non solo per questo) la presenza di Pietro Cascella a **Forme nel verde** sui prati di S. Quirico e nei luoghi michelangioleschi di Caprese è di esrema pertinenza e vuole rappresentare non un generico « omaggio » ad un maestro della scultura contemporanea quanto piuttosto offrire occasione di riflessione su alcuni temi che sono, come queste sculture, fuori del tempo.

La prima pista si riferisce alla concezione contemporanea del « monumento »: il primo lavoro del genere di Pietro Cascella è, non casualmente, una **fontana** (1960) realizzata per una piazza di Pescia Romana che ricorda il « fantasma » degli abbeveratoi degli animali, cioè un oggetto.

Poi il memoriale di Auschwitz – 1960-1967 – (57 m x 3 m con un'altezza da un metro a due metri e mezzo, sormontato da una lastra di granito nero – 2 m x 2 m x 0,60 m – in cui è iscritto il triangolo dei prigionieri): monumento della memoria e del silenzio in cui le lastre spoglie rinviano alle tombe, ma senza altri elementi che forme in un paesaggio povero e triste.

La luce che penetra nella composizione di pietre composite, quasi ricerca di stabilità nella babele, connota **l'Arco della Pace** (1969-1971) a Tel Aviv; ma bisogna ricordare – in questa linea di rapporto tra elementi plastici di grandi dimensioni e spazio – la **nascita di un nuovo mondo** (1971) su una collina nei pressi di Sasso Marconi in cui si realizza una simbiosi tra scultura e paesaggio, **l'omaggio all'Europa** (1971), ora a Strasburgo nella sede del Consiglio d'Europa, il **monumento a Mazzini** (1974) a Milano e, per citare l'opera più recente, la grande scultura-monumento-oggetto architettonico per la fabbrica Barilla ultimata in questo anno.

La seconda pista è la ricerca delle qualità dell'essere umano, non il suo aspetto-immagine, ma ciò che è dentro, mistero, generazione, mito, nascita, morte e lo straordinario rapporto con il quotidiano che si esemplifica nel grano, nell'acqua, nel fuoco, nel giorno e nella notte, come nei gesti e nelle cose di tutti i giorni.

Anche in questa rappresentazione di « cose » Cascella guarda allo spazio, ai rapporti dimensionali tra oggetto e natura, estraneo – da sempre – a ricerche concettuali, ma propositivamente rivolto alla realtà che è « dentro » e che si estrae, nella silenziosa operazione del disegno, della ricerca progettuale, della dimensione operativa.

La terza considerazione riguarda i problemi di una tecnica che ha origini da remote motivazioni per tradursi in un un « fare » che è sempre straordinariamente coerente e lucido, finito ma non rifinito, essenziale ma atemporale.

Scultura che è architettura in un complesso recupero del vissuto.

PIETRO CASCELLA è nato a Pescara il 2 febbraio 1921.

#### MOSTRE COLLETTIVE

- 1948 Biennale di Venezia
- 1950 Concorso internazionale « Il prigioniero politico ignoto »
- 1952 Concorso per il monumento di Albisola
- 1960 Vincitore del concorso per il monumento di Auschwitz
- 1963 Mostra della scultura italiana in Germania
- 1964 Mostra internazionale di Pittsburg, Carnegie Institute, Pittsburg - Pennsylvania
- 1965 Biennale di Tokio, Biennale di Carrara, 12 maestri italiani in Olanda, Germania, USA, Vincitore del concorso per le due sculture poste all'ingresso del Ministero degli Affari Esteri a Roma, Mostra Internazionale al Museo d'Arte Moderna a Parigi, Quadriennale a Roma, Salon de Mai, Parigi, Salon de la Jeune Sculpture, Parigi
- 1966 Gallerie Claude Bernard, sul tema « la Mano »
- 1967 Vincitore del Premio della Biennale di Carrara
- 1969 Salon de Mai, Parigi, Salon de la Jeune Sculpture, Parigi, Museo d'Arte Moderna, Parigi: Bronzi italiani, Biennale di Carrara, Vince il concorso per il monumento a Mazzini a Milano
- 1973 Quadriennale, Roma, Middelheim Biennale di Scultura, Belgio, Biennale di Carrara, Mostra di scultura della città di Rimini

#### MOSTRE PERSONALI

- 1950 Galleria l'Obelisco, Roma
- 1954 Galleria del Naviglio, Milano
- 1955 Galleria del Cavallino, Venezia
- 1957 Galleria Selecta, Roma

- 1960 Galleria del Milione, Milano
- 1962 Galleria l'Obelisco, Roma
- 1963 Galleria du Dragon, Parigi
- 1965 Galleria Bonino, New Jork, Galleria Milano, Milano
- 1966 Biennale di Venezia
- 1968 Galleria du Dragon, Parigi, Musée d'Ixelles, Bruxelles, Galleria Milano, Milano
- 1969 Galleria Nuova Pesa, Roma
- 1971 Palais de Beaux Arts, Bruxelles, Galleria Arte Borgogna, Milano, Musée d'Art. Moderne Ville de Paris, Rotonda della Besana, Milano
- 1972 Biennale di Venezia
- 1973 Galleria Goethe, Bolzano, Galleria Etrusculundens, Roma
- 1974 Galleria Forni, Bologna
- 1975 Galleria Forum, Trieste
- 1976 Galleria Niccoli Parma, Chiostro di Camaiore S. Lazzaro, Galleria Salotto, Como, Nove Colonne, Trento
- 1977 Galleria Stendhal, Milano, Centro Storico, Rimini, Galleria Margutta, Pescara, Grafica Club, Milano, Galleria S. Luca, Bologna, Centro Arte Moderna, Pisa
- 1979 Galerie Buchhozz, Monaco Baviera

#### OPERE MONUMENTALI

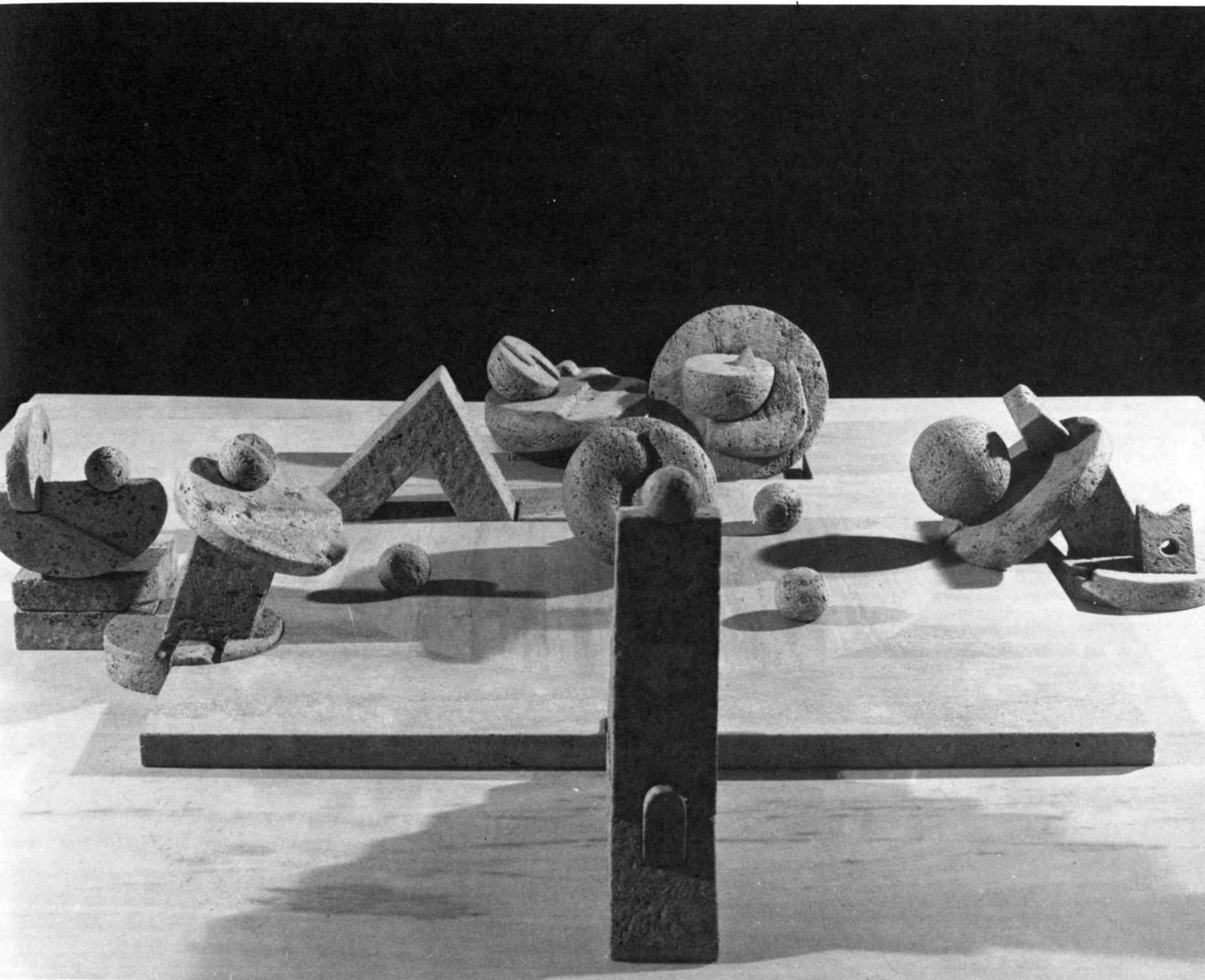
- Ministero degli Esteri a Roma - 1965
- Monumento di Auschwitz - 1960/67
- Consiglio d'Europa - 1971
- Porta della Pace in Israele - 1969/71
- Nascita dell'Uomo Nuovo a Sasso Marconi - 1971
- Monumento a Mazzini a Milano - 1974

#### HANNO SCRITTO DI LUI

Guido Ballo, Liana Bortolon, Raffaele Carrieri, Gian Cassè, Vittorio De Feo, Libero De Libero, Mario De Micheli, Alfonso Gatto, Gianni Gavazini, Dario Micacchi, Duilio Morosini, Benedetta Patrizi, Mario Perazzi, Gio Ponti, Domenico Porzio, Ludovico Quaroni, Franco Russoli, Leonardo Sinisgalli, Lorenza Trucchi, Marco Valsecchi, Marcello Venturoli, Guido Vergani, Giancarlo Vigorelli, Liana Vincenti, Cesare Vivaldi, Giuseppe Marchiori

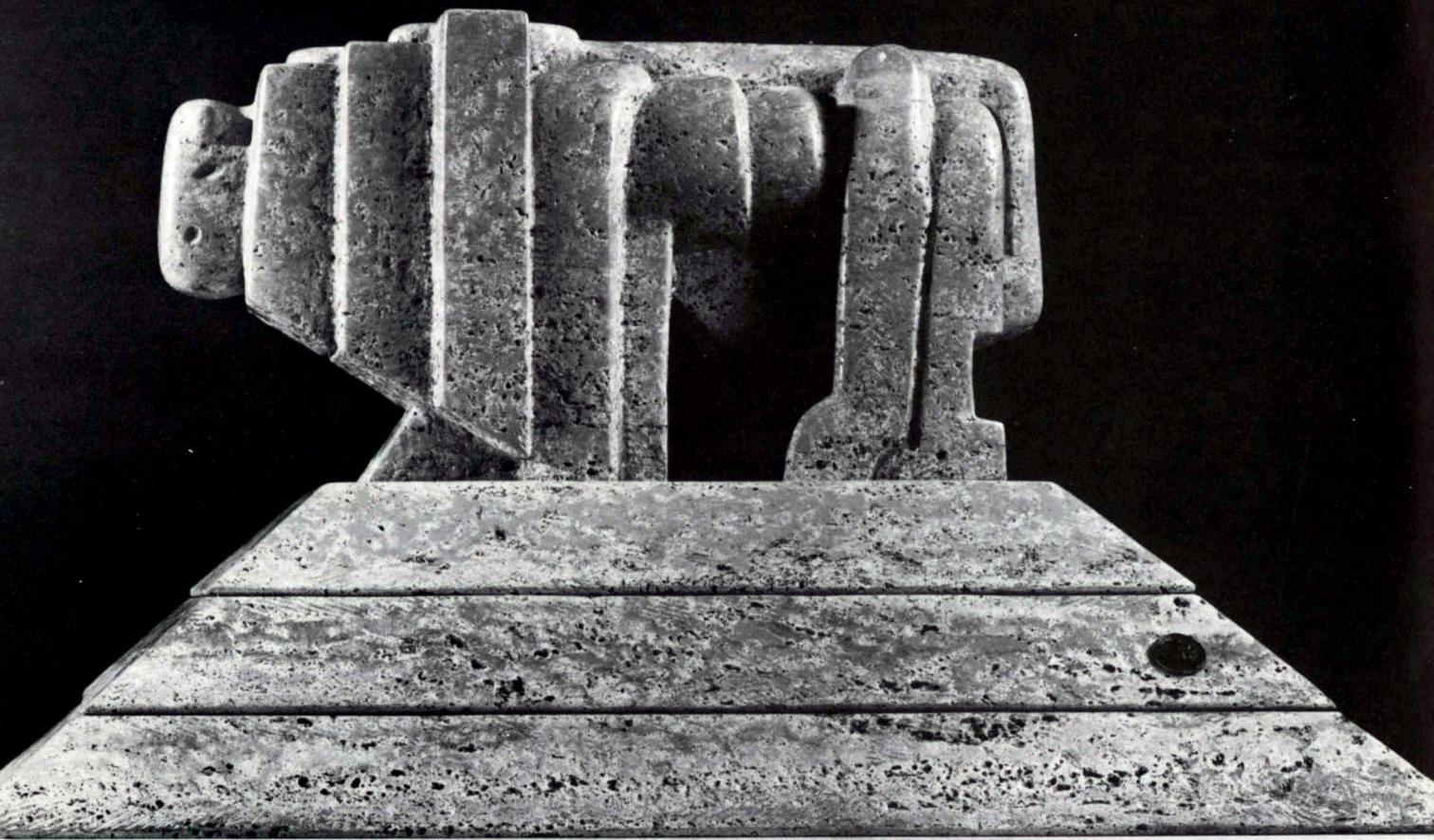




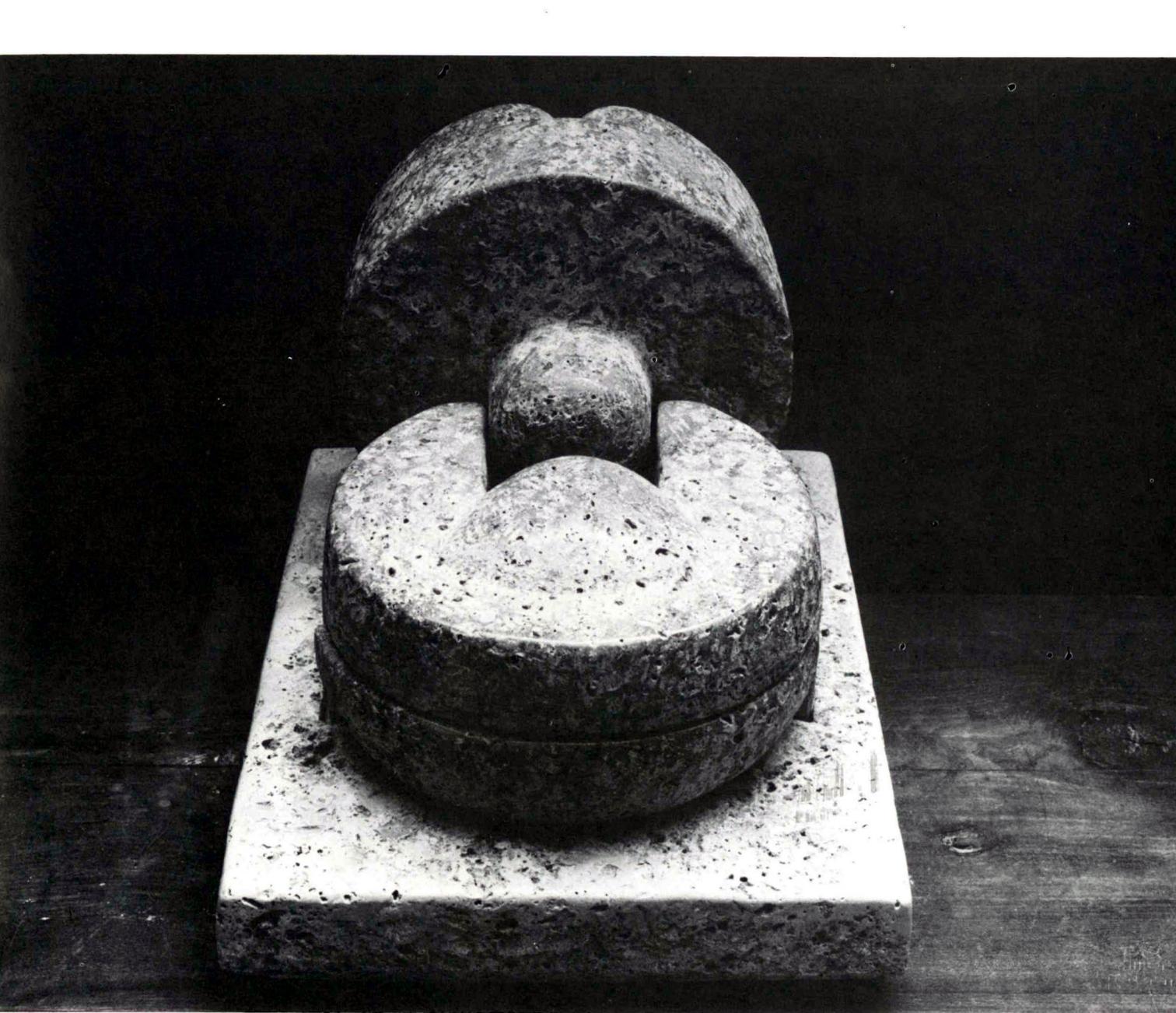


◀ *Nascita, 1975 - 96x70x45 (travertino)*

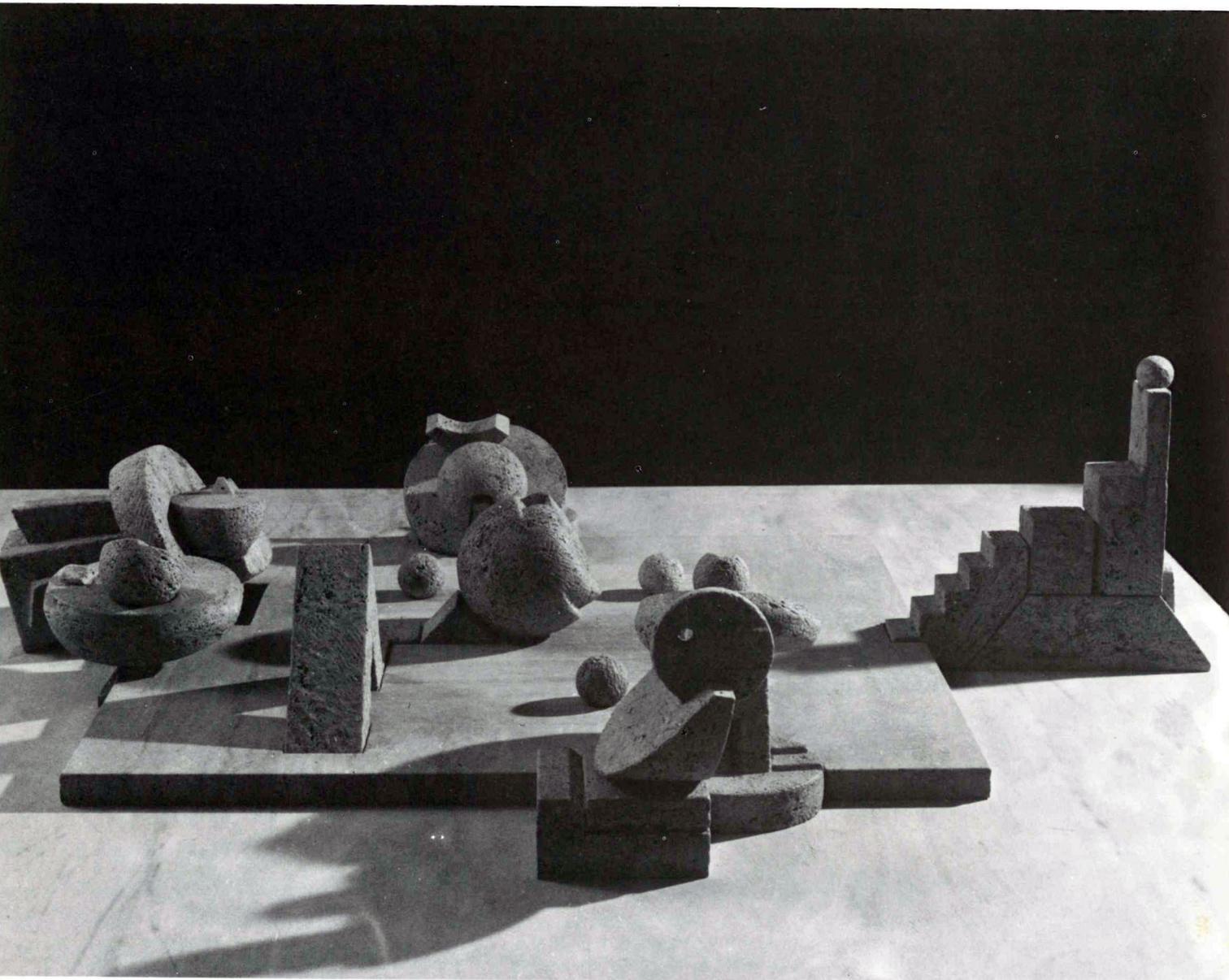
*Progetto per piazza, 1980 - 145x145x115 (travertino)*



*Vitello d'oro, 1980 - 47x77x60 (travertino)*



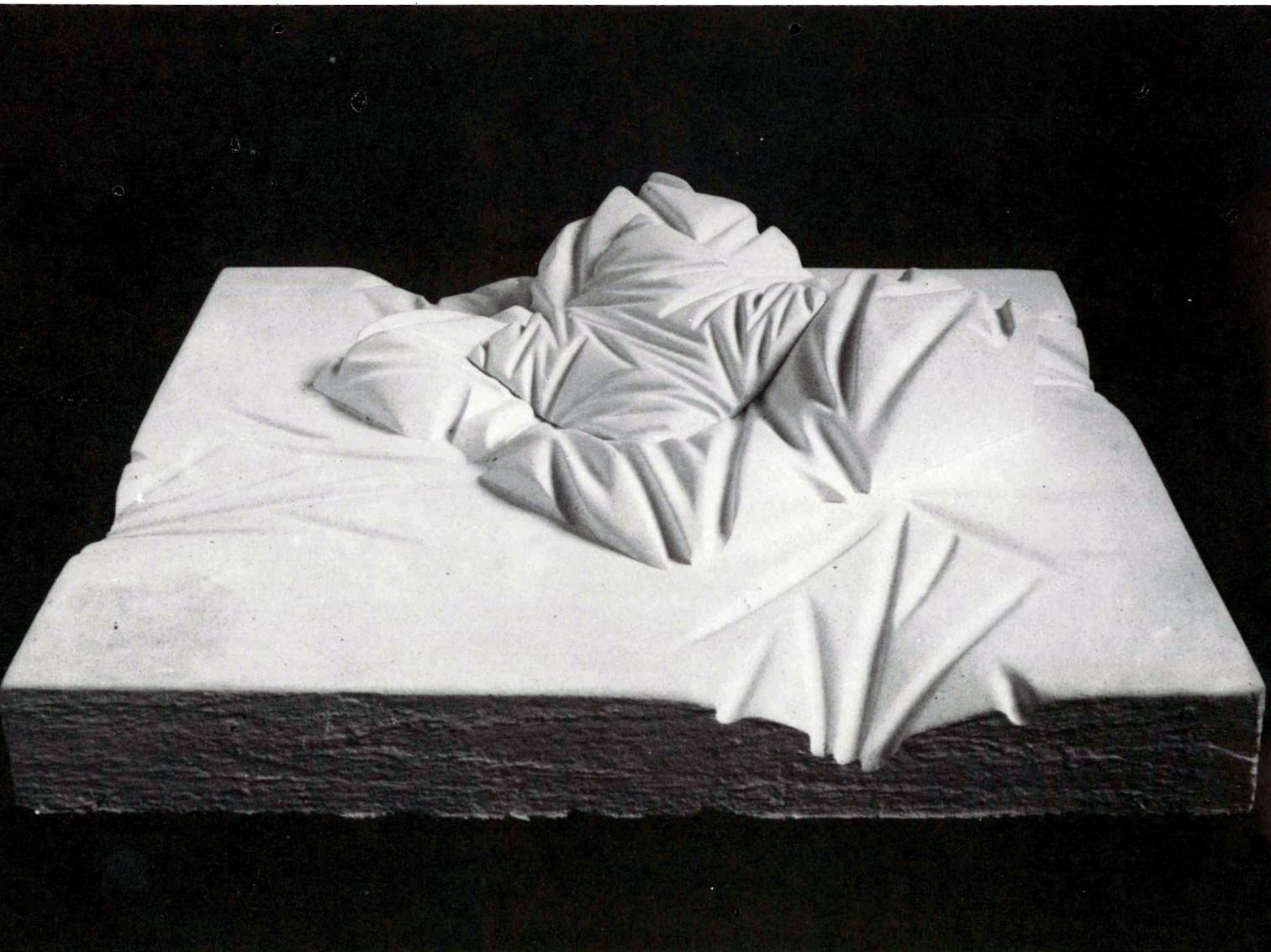
*Sempre, 1980 - 42x32x371 (travertino)*



*Progetto per piazza, 1980 - (travertino)*

PIER GIORGIO BALOCCHI  
MAURO BERRETTINI  
RINALDO BIGI  
DANIEL COUVRER  
EMANUELE GIANNETTI  
PAOLO SCHIAVOCAMPO  
CORDELIA VON DEIN STEINEN

PROPOSTE PER UNO SPAZIO DA VIVERE



*Piccolo paesaggio senese, 1981 - 54x52x15 (marmo), foto del gesso*

## PIER GIORGIO BALOCCHI

Paesaggio, animali: amore; cipressi toscani e dolci profili di colline, segni di zampe su neve: amore.

Se l'uomo seminasse vento e nuvole, se il candore del marmo potesse essere soffiato come sabbia, allora le favole avrebbero un senso. Ma si devono ancorare le nostre non certezze al quotidiano e al vissuto, affidando messaggi di sopravvivenza a segnali di solitaria vivenza.

Leggere la scultura di Balocchi significa entrare nell'essenza delle cose, individuare i segnali nelle linee del marmo, nullificare i confini tra esistente ed esistito.

Balocchi elimina il peso specifico della materia e modella il sognato senza equivoci surreali; le masse sono espressioni di metafore senza tempo, i segni partecipano del nostro vissuto.

Questo suggerire e non « dire » è qualità non formale della poesia ed espressione rara (ma non rarefatta) di questa scultura che sembra sospesa su cuscini d'aria sottile.

Qui la materia si autodetermina e si costruisce; la poetica prevale sul contenuto.

Citazioni e ricordi si annullano; la calma della rabbia modella ciò che era, quello che è stato, ciò che (forse) sopravviverà.

Un pellegrinaggio in ciò che ci è vicino eppure non conosciamo.

Il remoto primo giorno del mondo è forse simile, in una visione di apocalisse, alle ultime forme di vita.

Anche questa è una testimonianza.

Come il richiamo al ritmo del tempo, alle stagioni che ne segnano inarrestabilmente la corsa.

Ma quello che emerge in assoluto è che la ricerca supera la sperimentazione; l'assunzione di responsabilità operative in un giovanissimo artista che diviene essenziale nella coerenza di ricerca. Questo non è un paesaggio di memoria.

Le certezze sono pietre ed orme di animali.

I limiti spazio-temporali si commisurano anche sulle contraddizioni della materia dilavata come l'ultima analisi dei pensieri.

Pier Giorgio Balocchi nato a Siena nel 1954

Insegna presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara

1975-1976 Internazionale di scultura all'aperto, Fondazione Pagani, Milano

1975-1976-1977 Forme nel Verde, S. Quirico d'Orcia / Caprese Michelangelo

1975 Premio Brunellesco, Firenze

1975 C.T.I.A. Internazionale di Scultura, Pietrasanta

1975 X° Quadriennale (la Nuova Generazione), Roma

1976 « Per una convalida della cultura visuale », Tavarnelle Val di Pesa

1976-1978-1979 « Il potere dell'immagine come disciplina visiva », Pontassieve

1977 Arte e Sport, Firenze

1977 « Le norme disattese », Monastero di Camaldoli

1978 Premio Gioviano Pontano, Napoli

1978 Galleria Nuova Aminta (personale), Siena

1978-1980 « Toscana Scultura », Stia

1978 « A sensibus sevocata », Civitella Val di Chiana

1978 « Opposita », Poggibonsi

1979 Premio Gallarate « Dedicato alla Scultura », Gallarate

1979 Arte e Sport, Barcellona

1979-1980 « Nuove presenze nella Scultura Toscana », Arezzo / Pontassieve / Castiglioncello

1980 « Aurea Arte », Firenze / Milano

1980 « La Scultura ed il suo Disegno », Milano - Shop Art

1980 « Forme nel Verde » (personale), S. Quirico d'Orcia / Caprese Michelangelo

1980 « Titoli, tesi, temperamenti », Montespertoli

1980 IV° Biennale di Scultura di Arese, Monza

1981 « Ci ritroviamo », Monte San Savino

1981 Galleria Toninelli (personale), Roma

1982 Shop Art (personale), Milano

1982 « Le vie dello Sguardo » VII ed., Piacenza



## MAURO BERRETTINI

Alla base di tutto quello che è creazione sta il pensiero. Il ricercatore-scultore deve, prima di ogni altra cosa, conoscere la materia ed amarla; deve sapere che esiste una indicazione di fibre, correnti vitali, segrete linfe.

Il rapporto tra l'uomo e la materia è sempre diverso, muta come il colore dell'aria nella meridiana del cielo; queste differenze divengono sistema organico di ricerca condotto per linee esterne e per coordinate interne.

Dal progetto al destino è – nella stessa misura – la relazione uomo/vita/morte.

Berrettini è tra i giovani scultori italiani uno degli eredi di quella tradizione antica la cui manualità poneva scarso limite tra arte ed artigianato, perchè l'impronta dell'uomo sulla materia è lavoro, fatica, quotidiana scommessa con l'azione.

Il suo campo interagisce tra esterno ed interno contrapponendo spesso alla levigatezza materica le sue fratture, le ferite laceranti, il tessuto interiore: ciò che è « dentro », nella operazione della tridimensionalità, appare come specchio, riflesso, emanazione.

La forma – lineare e verticale oppure solidamente circolare – è sempre mossa da queste non occasionali vulnerazioni, da brividi visibili.

La ricerca plastica di Berrettini supera il limite della « misura »: dal monumentale al prezioso oggetto di oreficeria la scala è identica, la ricerca coerentemente rivolta all'essenza materica.

Il progetto nasce in forme grafiche di rara nitidezza; il destino è nella materia, nel suo alitare vitale.

Sembra di riscoprire le età del mondo nei suoi remoti materiali: dalla favolosa età dell'oro che lega in fili preziose nere pietre, allo stupore dell'uomo per la ruota inventata in mille usi, dalla autonomia come scienza, al futuribile problematicamente probabile.

Ogni cosa ha la sua storia; ma la storia delle storie è la vita.

Leggere il destino della materia con l'occhio dell'uomo e penetrarla tutta sembra, in estrema sintesi, approccio (ed attracco) alla scultura di Berrettini.

Berrettini Mauro è nato a Buonconvento (Siena) il 17.8.1943, diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte di Siena ed il Liceo Artistico di Carrara. Attualmente insegna disegno in una scuola Statale.

1975 Internazionale di Scultura all'aperto, Museo Pagani, Legnano (MI) - Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma - Forme nel verde, S. Quirico d'Orcia (SI).

1976 Internazionale di Scultura all'aperto, Museo Pagani, Legnano (MI) - « Per una convalida della cultura visuale », Tavarnelle Val di Pesa (FI) - « Il potere dell'immagine come disciplina visiva », Pontassieve (FI) - « Forme nel Verde », S. Quirico d'Orcia (SI) - « Forme nel Verde », Caprese Michelangelo (AR).

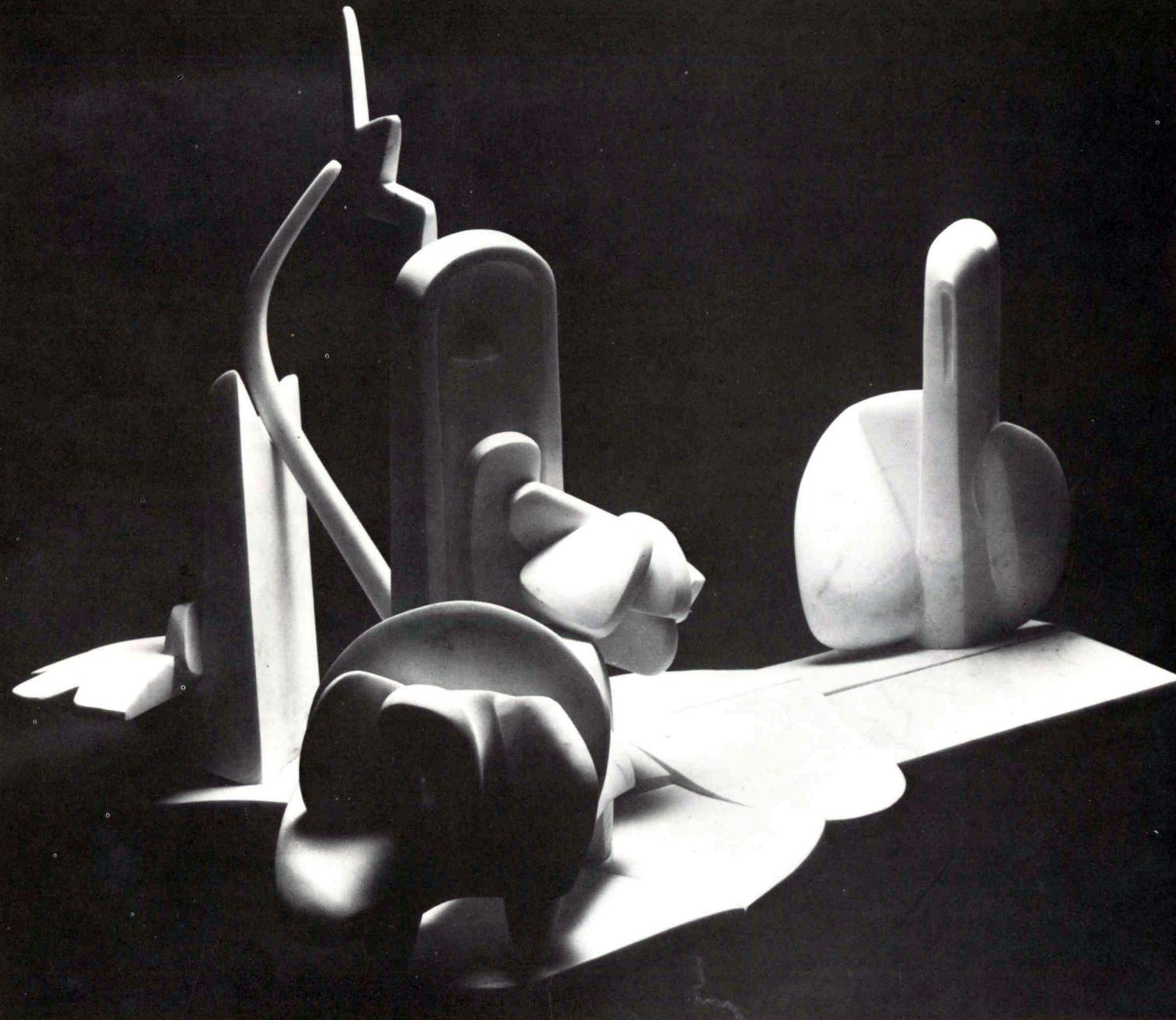
1977 « Arte e Sport », Firenze - « Il potere dell'immagine come disciplina visiva », Pontassieve (FI) - « Le norme disattese », Monastero di Camaldoli (AR) - « Forme nel Verde », S. Quirico d'Orcia (SI) - « Forme nel Verde », Abbadia S. Salvatore (SI) - « Artistes Siennois d'aujourd'hui » Avignone (Francia) - « BA-DENG », Interventi estetici in un centro storico, Abbadia S. Salvatore (SI) - « Premio Gioviano Pontano », Biennale d'Arte, (9° Premio Nazionale) Napoli.

1978 Mostra personale Galleria Nuova Aminta, (SI) pres. Enzo Carli - « Toscana Scultura », Patr. Fiorino, Stia (AR) - « Opposita », Comune di Poggibonsi (SI) - « A sensibus Sevocata », Comune di Civitella (AR).

1979 « Nuove presenze nella scultura Toscana », Galleria d'Arte Moderna, Arezzo - « Il potere dell'immagine come disciplina visiva », Pontassieve (FI) - « Salone dei giovani artisti », Parco Sempione, Milano.

1980 « Progettare con l'oro », Aurea Arte, Palazzo Strozzi, Firenze - « Progettare con l'oro », Aurea Arte, Castello Sforzesco, Milano - « Nuove presenze nella scultura Toscana », Scandicci (FI) - « Nuove presenze nella scultura Toscana », Castiglioncello, (LI) - « Aurea Arte », Tokio (Giappone) - « Titoli Tesi », Temperamenti, Comune di Montespertoli - « Toscana sculture », patr. « Fiorino », Stia (AR) - Personale « Forme nel verde », S. Quirico (SI).

1981 Personale, Monte S. Savino (Ritroviamoci da Giotto) - « Aspetti della scultura Toscana », Comune di Prato, Palazzo Datini - «(S) Oggettivamente, Civitella Chiana. - Personale Soffitta G. Arte Moderna S. Fiorentino « 5 proposte scultura ».



*La passeggiata del leone più personaggi incantati ,1981 - 80x70x60 (marmo)*

## RINALDO BIGI

Tra i tanti aspetti e travestimenti il mondo può anche essere, nelle sue infinite contraddizioni, teatro di oggetti, spiaggia di ricordi, famiglie ed attese, archeologia sognata (o vissuta), acrobati, bandiere, misteri (buffi?) in spazi innevati.

Nel teatro – spazio delimitato da un piano con prospettiva solitamente illusoria – si muovono pensieri in uno spazio.

Qui si rappresenta **la passeggiata di un leone + personaggi incantati** (1981).

Non un testo surreal–metafisico, ma un gruppo plastico di rara fattura e di nitore eccezionale; un'opera che testimonia di una ricerca profonda e che ripercorre strade maestre (non sentieri e stradine) dell'arte contemporanea.

Bigi, superato l'impatto della ironia toscana che riesce a trovare anche nella tristezza motivo di sorriso, – e questo è carattere decisamente positivo – si presenta come scultore di solide basi, dotato di rare qualità compositive, grafiche e cromatiche.

La sua ricerca lo colloca in un terreno in cui la riflessione diviene motivazione ed assenza, chiave di lettura di una scultura in cui l'oggetto si compone con l'essenza figurale, in scansione di spazi sempre musicalmente legati ad una scala ideale.

Ogni cosa è immobile, ma tutto sembra mobile affidato com'è al refolo sottile che giunge dal mare vicino.

Sul palcoscenico della vita c'è una finestra, un triangolo, una ruota, una scalinata che porta ad una terrazza sull'azzurro (?), un metronomo di altro spazio. Ma c'è posto anche per **la passeggiata** non solitaria di un leone che non è mai uscito dalle sbarre di una gabbia-esistenza.

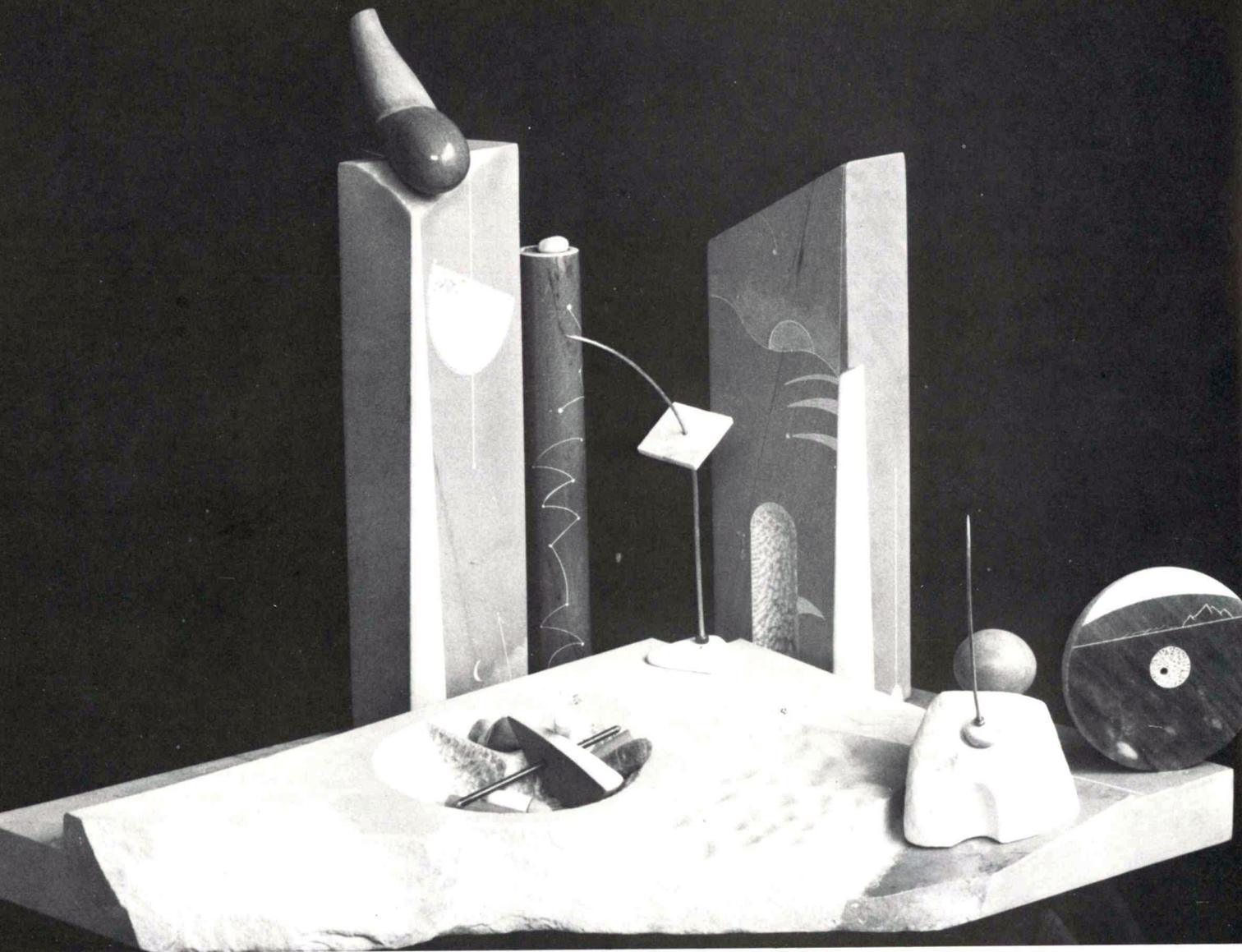
Rinaldo Bigi è nato a Pietrasanta nel 1942. Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, dove attualmente insegna. Vive e lavora a Pietrasanta.

Ha partecipato a numerose mostre collettive: dalla **Biennale Internazionale** di Carrara (1968) a esposizioni a Gardone Riviera (1969), Carrara (1970), Viareggio (1972), Carrara (1972), Pisa (1972), Lucca (1972), Padova (1976); nel 1976, 1977, 1978, 1979 ha preso parte alla rassegna **Artisti e Artigiani in un centro storico** a Pietrasanta. Ha partecipato ad una mostra a S. Paolo del Brasile (1971), alla **Fiera dell'Arte italiana** a Filadelfia (U.S.A.) nel 1972 e, nello stesso anno, ad

una rassegna presso il Berkshire Museum di Boston; nel 1975 alla mostra **Ville Paris « Grafica »** a Parigi e, sempre a Parigi, al Salon de May.

Tra le numerose personali si citano:

- 1970 New York Galleria Marisa del Re.
- 1971 New York Galleria Caravan House.
- 1973 Camaiore « Ai Frari ».
- 1975 Focette-Marina di Pietrasanta Galleria Falsetti.
- 1977 Milano Galleria Medea.
- 1977 Pittsfield Berkshire Museum.
- 1979 Viareggio Fondazione Viani.
- 1980 New York Galleria Marisa del Re.



*Paesaggio di ... , 50x50x50 (marmo colorato)*

## DANIEL COUVRER

Daniel Couvrer è stato una scoperta.

Canadese, con alle spalle numerosissime mostre in Inghilterra, Francia, Canada, Messico, Giappone, Danimarca, oltre che in Italia, è ora attivo a Pietrasanta, a contatto con operatori internazionali e valenti scultori.

Ma il suo mondo, anche se affiorano i ricordi di civiltà lontane e vicine, dal mitico Messico degli Atzechi all'arte remota dell'Oriente, rimane – stranamente – mediterraneo.

La cultura francese si fonde con forme e moduli italici nel rapporto unitario che il mare consente.

Le sue sculture confrontano, nella tecnica esecutiva come nella utilizzazione dei materiali poveri, i temi di una dialettica del contemporaneo con un senso del « monumentale » che traspare anche nelle opere di piccole dimensioni che hanno, sempre, il connotato del « bozzetto » che un giorno prossimo venturo sarà realizzato, speriamo, alla grande.

Il recupero del povero-effimero è compiuto con raffinata e sottile eleganza e, sempre, in un contesto globale di coordinata misura: i « totem » divengono collane in articolata architettura e i sassi sembrano ritornare alla primordiale funzione di asce, pietre focaie, simboli fallici o dischi solari.

L'assemblaggio si risolve in una operazione di non formale risultato e il provvisorio transita nel definitivo dell'oggetto-progetto.

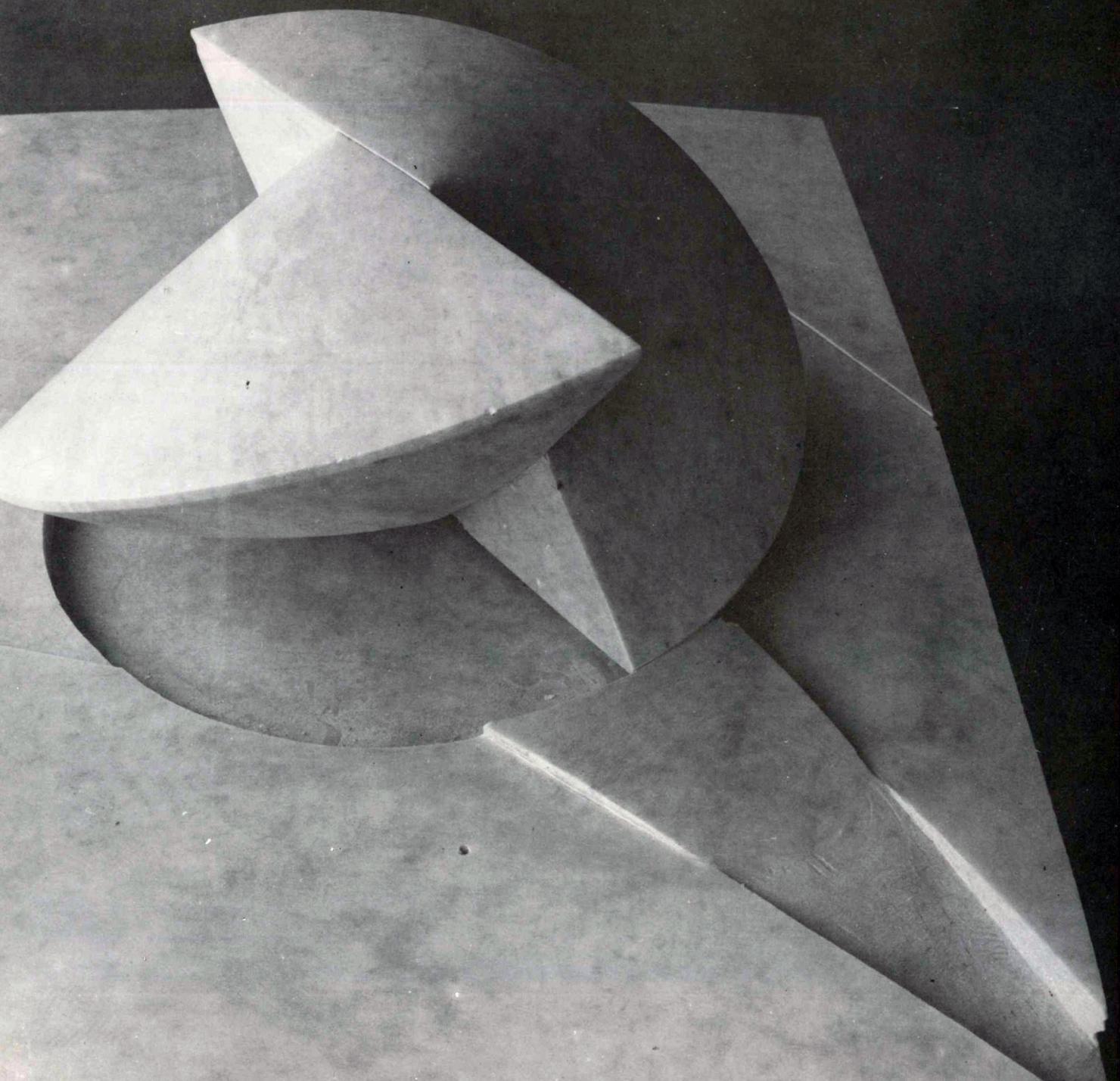
Daniel Couvrer ha compiuto i suoi studi a Montreal, New York e, in Inghilterra, a Heatherly. Dal 1972 studia le tecniche del marmo in Italia.

Ha partecipato a mostre collettive in Canada (1967, 1969, 1971), in Francia (1973, 1974, 1975), in Messico e in Italia: a Varese (1973), a Lucca (1973), a Querceta (1973), a Pietrasanta (1975), a Querceta (1975), a Serravezza (1975), a Bologna (1977), a Forte dei Marmi (1981).

Tra le numerose personali, oltre a quelle canadesi del 1967, 1978, 1981, si ricordano le mostre in Giappone (tre personali nel 1977), in Danimarca (1977) e a Roma nel 1979.

Ha vinto il primo premio per la scultura della Biennale del Centro canadese Saidye Bronfman. È stato vincitore di borse di studio della Scuola di Bondff (1965) e del Consiglio delle Arti canadese (1979).

Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche canadesi, danesi, giapponesi, svizzere, francesi, inglesi, oltre che negli Stati Uniti e in Italia.



## EMANUELE GIANNETTI

Questa presenza-proposta intende fornire a Giannetti una prova di fiducia e di speranza.

Vuole essere un augurio per un giovanissimo che si affaccia al mondo dell'arte con impegno e serietà di intenti.

**Forme nel verde** ha già presentato artisti praticamente inediti ed anche quest'anno prosegue con un'indicazione che non è soltanto di riferimento alla Val d'Orcia, ma intende essere testimonianza di lavoro serio e applicato.

Emanuele Giannetti, nato a S. Giovanni d'Asso (Siena) nel 1958.  
Inizia i suoi studi diplomandosi Maestro d'Arte per la Sez. di Decorazione Plastica nell'Istituto d'Arte di Siena. Attualmente frequenta la sezione di Scultura della Accademia di Belle Arti di Carrara.

Ha partecipato al Simposio Internazionale di Lahr Schwarzwald del 1980 ed al Simposio di Carrara « Scolpire all'Aperto » del 1981.  
Vive e lavora a Siena ed a Carrara, dove opera nei laboratori di marmo della città a contatto con i maggiori scultori.



## CORDELIA VON DEN STEINEN

Le crisalidi sono stati di ninfa o pupa dei lepidotteri; possono essere nude, sospese ad un filo di sera oppure protette da un serico bozzolo (o di altra sostanza) costruito dalla larva nella fase che precede la metamorfosi.

La citazione montaliana è d'obbligo nella ricerca di motivazioni – oltre che entologiche – ad una scultura alla quale si ataglia la gravidanza di un complesso divenire:

**Ah, crisalide, com'è amara questa / tortura senza nome che ci volve / e ci porta lontani – e poi non restano / neppure le nostre orme sulla polvere.**

Nella plastica di Cordelia von den Steinem, invece, la ninfa esce dal bozzolo, avvolta com'è tutta intera nella problematica della liberazione della materia; gli oggetti di tutti i giorni, anche quelli che entrano nella galleria dei ricordi, recuperano in queste sculture il loro vissuto nella mediazione della mano femminile.

Fare la maglia è cucirsi addosso una grande coperta di fili; Maria lavora a macchina ma una colomba è sempre vicina; il telefono non è un oggetto.

Questo **Inverno** è gomito di stufa da cui esce, seduta, una donna che raccoglie sul grembo caldo le mani ed è composta bellezza seria e triste.

Dalla crisalide esce sempre qualcosa, ma la scatola non è magica cadenza di specchi che rinviano ad altre immagini.

Tutto ciò che è presente, oggetto o memoria, diviene – come questo **Inverno** – sentimento del vissuto; è la luce che muta la crisalidi in farfalle.

Cordelia von den Steinem è nata a Basilea.

- |         |   |      |  |
|---------|---|------|--|
| 1960-63 | Studia alla Scuola d'Arte e Mestieri di Basilea.  | 1972 | Farmaceutica Ciba.<br>Primo premio nel concorso per una Fontana a Brisfelden (Svizzera). Espone alla mostra <b>Skulptur im Freien</b> Binningen.               |
| 1963-64 | Frequenta l'Accademia di Brera ed ha come maestro Marino Marini.  | 1973 | Dà un corso al Oberseminar di Zurigo <b>Plastisches Gestalten</b> .  |
| 1964    | Vince una borsa di studio del Governo Svizzero (Bundes Stipendium)  | 1974 | Partecipa al simposio Vencac con una scultura in marmo. Espone con altri sei scultori al <b>Centre Culturel de Begnole</b> « De la Céramique à la Sculpture ». |
| 1964-65 | Lavora a Roma ottenendo una borsa di studio per un soggiorno a Roma indetta dal Museo d'Arte Moderna di Basilea. Ottiene il primo premio per la proposta di una scultura monumentale.                 | 1975 | Esegue una fontana per la città di Riad (Arabia Saudita).<br>Mostra personale alla <b>Galleria Vismara</b> di Milano.  |
| 1967-72 | Partecipa al <b>Salon de la Jeune Sculpture</b> di Parigi.  | 1976 | Mostra personale alla <b>Galleria Ariete</b> di Roma.  |
| 1969    | Esegue una grande scultura commissionata dalla Società delle Banche Svizzere.   | 1977 | Mostra personale alla <b>galleria Il Salotto</b> Como e al <b>Centrum Für Kunst und Kommunikation</b> di Vaduz (Liechtenstein).                                |
| 1969-71 | Mostra alla <b>Dorf Gallerie Riehen</b> . Espone alla <b>Biennale di Scultura</b> a Carrara.  | 1978 | Mostra personale alla <b>Galleria Margutta</b> di Pescara. Partecipa alla esposizione « Des Matières cuites à la sculpture ».                                  |
| 1970-71 | Ottiene una borsa di studio per la permanenza di un anno e la Cité Internationale des Arts.   | 1979 | Partecipa a la Mostra « 30 giovani scultori svizzeri » a Zurigo.   |
| 1971    | Mostra alla <b>Galleria Grisebach Heidelberg</b> . Partecipa alla Mostra <b>Les Artistes Suisses à Paris</b> a Parigi e al <b>Kunsthaus</b> si Aarau. Esegue una fontana commissionata dall'industria | 1980 | Mostra personale alla <b>Falleria del Naviglio</b> di Milano. Partecipa ad una esposizione nella <b>Universitätsbibliothek</b> a Basilea.                      |
|         |   | 1981 | Mostra personale alla <b>Galleria Niccoli</b> di Parma.  |
|         |   | 1981 | Mostra personale a Maienfeld (Svizzera) <b>Galerie Turkel</b> .  |
|         |   | 1981 | Mostra personale alla Banca Popolare di Milano.  |



*Tempio, 1981 - 59x30x18 (terracotta)*

## PAOLO SCHIAVOCAMPO

Pervenire, per la strada ardua della pittura, dal realismo alla concezione di una investigazione geometrica del reale, attraversando i difficile versanti del costruttivismo, ad una scultura in cui la materia viene indagata per linee di forza interne è non solo di difficile realizzazione, ma di improba resa verbale nello spazio limitato di una pagina.

Paolo Schiavocampo ha detto – a proposito di alcune sue opere esposte nel parco del Castello di Pavia nel 1974 – che « l'idea del vivente utilizza nel suo sviluppo le forme, nate dall'idea matematica, usandone gli elementi di base come parti del discorso » e realizza una continuità che può scorrere « tanto in avanti, verso un'astrazione assoluta e una istantanea velocità di direzione, quanto all'indietro verso una naturale ritorno all'archetipo ».

La citazione, anche se lunga, era necessaria per comprendere il senso di una ricerca che, oltre che materica, è concettuale nella compiutezza tecnica.

Così la relazione è sempre controllata da una misura di nuovo umanesimo, da un'ipotesi di attenzione progettuale che determina i contenuti della scultura.

In questo **Tempio** la terracotta esalta il ritorno a tecniche di artigianato d'arte creando, nonostante le limitate dimensioni, suggestioni spaziali di tutto rispetto.

La ricerca presuppone difficoltà, contraddizioni, ostacoli.

Le opere di Schiavocampo mostrano, nel loro articolato percorso, una « storia » interna di un artista del nostro tempo.

Nato a Palermo nel 1924. Dal 1948 vive e lavora a Milano. Studi d'architettura nelle Università di Roma e Milano. Studi d'arte nelle Accademie di Venezia e Milano. Nel 1964 ha vissuto e lavorato a New York. Ha tenuto conferenze nell'« University of Massachusetts » a Boston nel 1979.

### MOSTRE

Dal 1950 nelle principali città italiane. Mostre all'estero a Varsavia, Bat Yam (Israele), Denver, Boston, S. Francisco, Zurigo, Bad Waldsee (W. Germany), Stuttgart.

### PRINCIPALI COLLEZIONI PRIVATE

Lombardo, Milano - Akston, Florida - Faber Kastell, Zurigo - Wirth, Zurigo - Bettina, Zurigo - abduhrman, Riad.

### MUSEI

« Città di Cagliari », « Brindisi », Lido di Spina, « Del Castello », Pavia, « Castello Sforzesco - coll. Bertarelli », Milano, « Città di Macerata », « Città di Gibellina », « U. Mass. », Boston, « California State University »

### OPERE IN SPAZI PUBBLICI

Milano, Pavia, Gibellina nuova, Rapolano (Siena), Vada (Livorno).

I testi sono di ALDO CAIROLA  
Il montaggio della mostra è stato curato da ADOLFO INNOCENTI

Hanno collaborato alla realizzazione della 12ª edizione di «FORME NEL VERDE»:

Dionisi Bruno *Sindaco di S. Quirico D'Orcia*  
Serafini Pier Luigi *Sindaco di Caprese Michelangelo*  
Guidotti Mario *Direttore-ordinatore «Forme nel verde»*  
Carli Enzo *Critico d'Arte*  
Cairola Aldo *Critico d'Arte*  
Taddei Mauro *Assessore Cultura S. Quirico d'Orcia*  
Zamperini Luciano *Assessore Urbanistica e LL.PP. S. Quirico d'Orcia*  
Mangiavacchi Maria *Critico d'Arte*  
Garosi Lido *Presidente Società Filarmonica*  
Sorbellini Orfeo *Presidente Pro-Loco*  
Fasulo Emanuela *Segretaria rapporti stampa nazionali*  
Papini Duccio *Direttore Biblioteca Comunale S. Quirico d'Orcia*  
Sciabà Umberto *Tecnico Comunale*  
Sisani Alessandra *Organizzazione Mostra*  
Gonnelli Salvino *Docente Educazione Artistica Scuola Media S. Quirico d'Orcia*  
Sammicheli Marco *Fotografo*

*San Quirico d'Orcia, a cura Assessorato alla Cultura, 1982*



L. 3000 ( iva inclusa )